

Spettacoli

SI GIRA. I Taviani a Pisa per «Le affinità elettive». Il «boom» cinematografico della terra di Dante

Vento di passioni nel cielo di Goethe

Siamo nella campagna toscana, occultata nel verde del bosco c'è villa Val di Sonsi. E qui che Paolo e Vittorio Taviani stanno girando il film tratto dal libro di Goethe *Le affinità elettive*. E dopo il tuffo nel '700, per i fratelli arriverà l'impegno sulla storia di oggi. Il prossimo lavoro dei Taviani sarà tratto da *Roberto Zucco*, storia di un giovane serial-killer del drammaturgo Bernard Marie Koltes, ucciso dall'Aids a 42 anni e portato a teatro da Pasqual e Stein

ALESSANDRO AGOSTINELLI

■ PISA Oggi si gira la scena 85. Sullo script il titolo per questa sequenza è salto della musica. È pomeriggio e il sole batte anche le pareti di questa villa settecentesca immersa nel bosco della campagna toscana. La scena però è un effetto *l'anello*: cioè un'atmosfera notturna. Gli elettricisti infatti si danno un bel da fare seguendo le istruzioni del direttore della fotografia Giuseppe Lanci.

Sulla balaustra dell'entrata principale della villa è stato allestito un casotto con infuso in legno coperto da una tenda nera. L'interno c'è la macchina da presa di Paolo e Vittorio Taviani. Siamo a metà lavorazione del loro nuovo film tratto da *Le affinità elettive* di Goethe che sarà finito di girare a metà settembre, consegnato a marzo e che andrà a rappresentare l'Italia al prossimo festival di Cannes. Il lungo delle riprese è proprio quello che lo scrittore tedesco indicava nel suo romanzo: un «appuntamento» - anche se questo dei Taviani non ha aria del castello di corte. La macchina da presa sta riprendendo in campo lungo il salone dove i quattro protagonisti stanno e ascoltano un lied di Schubert. «Abbiamo parlato con Luciano Benetton», dice Vittorio Taviani, «ed è quasi certo che il tema del film sarà suo. È la prima volta in assoluto che Benetton lavora per il cinema e a noi serviva una musica che costituisse un amicamento dell'incontro di molecole differenti: ha sono sentimenti dei personaggi».

L'obiettivo è dietro una porta a vetro dall'esterno riprende l'interno della sala mentre la proiezione batte sul vetro. I Taviani girano una scena per uno questa tocca a Vittorio. Paolo adesso è davanti al video che controlla l'inquadratura e commenta a voce alta: «Una ripresa abbastanza semplice...».

«Unico inconveniente è là qua che buttiamo sul vetro con un tubino e continua a uscire troppo». Infatti Vittorio esce dal casotto apre la porta a vetro e entra nel salone e cerca di sapere dal tecnico perché non si può far

ze entrano i rumori e il verde del fuoco il paesaggio entra dalle finestre quasi per caso. È un film tutto giocato tra interno e esterno e qui la natura è omnipresente. Infatti la villa è occultata dal bosco».

I Taviani hanno prosciugato un po' il romanzo di Goethe e hanno assecondato un po' i loro attori: «Ascoltiamo quando hanno da commentare», dice Vittorio. «Si lavora bene con questi attori: cercano anche loro delle soluzioni vogliono arricchire i personaggi». E intanto tra un caffè e l'altro Paolo dà delle indicazioni di trucco alla giovane Marie Gillain: vuole che una ciocca di capelli sia più scomposta sulla guancia sinistra per esprimere il danno subito dall'esperienza della vita. E tra La Nefli che accomoda i costumi sugli attori (ha letto la teoria dei colori di Goethe) e ha cercato soluzioni

con 4 colori base) Anglade che dice di adorare i Taviani («la loro discrezione, gentilezza e profondità mi affascinano») e Bentivoglio che ricorda di aver girato con loro una scena de *Il piatto* nel 1978 («ero piccolino», dice). «La scena doveva essere nei titoli di testa ma fu tolta»; anche questa inquadratura si avvia alla fine.

Allora vediamo di che cosa tratta la storia di questa produzione costata 8 miliardi (metà italiani, metà francesi). I baroni Edoardo (Jean Hugues Anglade) e Carlotta (Isabelle Huppert) si sono sposati e ritirati in una villa sperduta nel bosco. La vita procede in armonia anche quando arrivano nella casa Ottilia (Fabrizio Bentivoglio), l'architetto che deve strutturare la tenuta e la diciottenne Ottilia (Marie Gillain), figlia di Carlotta, bella, innocente e misteriosa. Ma una sera i quattro fanno un esperimento fisico sulle «affinità elettive» in natura: dove le sostanze si accoppiano e poi per l'arrivo di nuovi elementi si dividono per creare nuovi accoppiamenti. Così Edoardo impetuoso e esuberante e Ottilia provano una forte attrazione e anche Carlotta e l'architetto scoprono le proprie affinità. Immersi nella natura, in balia del caso e delle circostanze della vita i personaggi che aveva cercato attraverso la razionalità di rifugiarsi le passioni ne sono avvolti.

«Questo film è un po' quello che noi pensiamo della vita», affirma Vittorio, «e il romanzo di Goethe ha forte corrispondenza col nostro sentimento del mondo. Quattro persone cercano di vivere in armonia secondo un progetto di vita: un equilibrio tra sé stessi e la natura, che però è più forte della razionalità umana».

La lotta dell'uomo contro la natura o la storia è la tragedia dell'esistenza», prosegue Paolo. «Non a caso Carlo diceva: «tra te e il mondo asseconda il mondo perché è più forte». Nel abbiamo cercato di rappresentare questa tensione quando quasi sempre a finestre aperte così dentro le stan-



A colloquio con Isabelle Huppert

«Ma io preferisco seguire la ragione»

■ PISA Il suo camerino e una delle 48 stanze di questo incanto di villa appoggiate su un colle vicino Crespina nella campagna pisana. Sul letto in vivenza c'è il coperchio di un cd di Leonard Cohen. E sul tavolo un piatto con frutta, pane e prosciutto. Isabelle Huppert minuta signora del cinema francese non ha ancora un filo di trucco e si manifesta in tutta la sua avvenenza: consapevole e un po' intellettuale. Più si va avanti nella lavorazione del film - dice - e più vedo che qualcosa esce da me ed entra nel personaggio anche se si tratta di sfumature di particolarità. Del resto su Carlotta la penso come Goethe. Carlotta non presenta nel film la ragione, la costanza, il dominio della mente sulle cose del mondo, ma c'è un mondo lontano che si manifesta nelle «affinità elettive». È difficile trovare un equilibrio tra passione e ragione», dice la Huppert mentre accavalla le gambe coperte da un vestito a fiori - Goethe le descrive tutte e due e le interagisce nella loro contraddizione. La storia si alimenta delle descrizioni di alcuni fantasmi della mente nel film senza moralismi. I Taviani credo abbiano voluto raccontare una rappresentazione tragica dell'amore, sempre contrastata fra idealità e materialità. Parla con tranquillità senza gesticolare. Isabelle

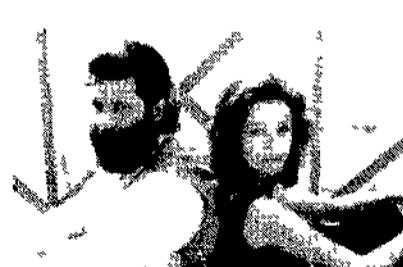
Huppert è seduta e deve prepararsi per la scena della musica. Intanto a piano terra in cucina Bruna, la cuoca della villa prepara il pranzo. E li vicini si muovono. Marie Gillain, ventenne pugnacchia che si è fatta conoscere nel film di Bertrand Tavernier *L'esca*. È vestita di nero, i capelli raccolti in un modesto chignon ha la faccia espressiva e furbastre. Sembra che per lei il lavoro sia anche un po' gioco. Ottilia è un personaggio estremamente introverso - dice - Mi ha interessato per il suo modo di intendere la vita in maniera così introversa, pura. Quando lei incontra la vivacità e la carattere forte di Edoardo ne rimane affascinata e scopre che cosa sia l'amore. Parla muovendo la testa e alzando e girando le mani come volesse rendere con più precisione i concetti che esprime. Mentre la Huppert e Bentivoglio erano gli attori cui i Taviani hanno sempre pensato fin dall'inizio dalla scrittura. Marie Gillain è stata consigliata loro proprio da Tavernier. Gli attori sono quello che desideriamo - dicono i Taviani - per questa storia una bellissima di amor, passione e gelosia. Goethe da quel grande illuminista che era voleva integrare e armonizzare volontà e natura ma l'armonia vive solo di contrasti disarmonici. Noi abbiamo voluto rendere il groviglio degli umori e dei ragionamenti.



Paolo e Vittorio Taviani sul set di «Le affinità elettive». A sinistra, Isabelle Huppert e Marie Gillain



Non ci sono solo i Taviani a girare in Toscana. Leonardo Pieraccioni sta completando il film *Il laureato* (in alto a sinistra), al centro una scena del film di Bernardo Bertolucci, «Io ballo da sola» ambientato nel Chianti; in basso Francesca Neri e Alessandro Benvenuti regista e interprete di «Io il tardivo».



Lontano da Roma. Il set chiamato Toscana

■ Un viaggio in Italia si sa non può prescindere dalla Toscana. Sarà per i tesori d'arte custoditi a Firenze, per la torre di Pisa che si dà la legge di gravità per il rigore di la campagna? E il cinema italiano più che mai in voga in queste settimane. Donatello («ultimo e produttivamente») e da Fazio di Cinecittà ha deciso di so stare proprio in Toscana e più che altro. Qui sopra leggiamo che Paolo e Vittorio Taviani hanno scelto la campagna non distante da Pisa per ambientarvi quel luogo immenso come le loro prime storie d'amore portate sullo schermo. Un film che nell'ideale rischierebbe di essere come Goblet, uno che si vede in Italia, come dicevamo di mezzo se ne intendeva.

Ma film fusi in ancora un po' più ripieni, oppure pressissimo di ciò che c'è di meglio sono, invece, altri. E per fugare scettiche malintesi non tutti prodotti di Vittorio e donatello, ma anche altri. Per esempio, un appuntamento. E' dunque la città e cosa non i suoi dintorni un'esperienza di conoscibilità assoluta. Nati e Benigni e i trent'anni obbligati a sbarcare in un luogo di periferia, non di cui non conoscevano nulla. Nati e Benigni e i trent'anni obbligati a sbarcare in un luogo di periferia, non di cui non conoscevano nulla.

DARIO FORMISANO

fotografo appunto che fu del pittore Monicelli.

Della penuria di Rifredi alla certezza simbolica e oltre che geografica della Golia degli Uffizi il passo è, come maldestramente, brevissimo. E qui negli stessi condottori svolgono due anni fa da un grave attentato terroristico che Dario Argento complice sua figlia Asia ha dato i primi colpi a *Ezio sindrome di Stendhal* (un questo giorno il mio fuggito). La storia è ispirata a un romanzo di Grazia Deledda che racconta quella sindrome febbrile che coglie gli animi più sensibili di fronte alla bellezza delle opere d'arte. Così la pittoresca Ascoli supera la sua infanzia di Brugia e un Botticelli e simili altrove e le strade di Firenze storico e piazze dell'antiquaria. Trattandosi di un film di Dario Argento non sono certe dalle parti di Camerino con *Stendhal* nonostante lo spunto diventato ovviamente un thriller non già un film di comicità ma lettera a Casanova dei Sabbiati. Il paese

dove Ivo torna all'inizio del film e dove scopre non c'è più nessuno. Castelnovo e del resto davvero un paese poco più che fantasma abbandonato dagli abitanti almeno anni fa dopo una frana, tornato a muoversi solo in giorni in cui giava il nostro Iml.

Ancora Toscana ma questa volta al Chianti e lo scenario dell'attesissimo nuovo film di Bernardo Bertolucci. Il regista di *Novecento* torna in Italia dopo una inloggiata storia di quanto a formidabilità italiana ben oltre le sue piccole storie di formazione. C'è una benedetta amarezza spedita in vicinanza del padre, da una coppia di amici di località di Gaiole in Chianti: nechissima di rive e vigneti e le cui invecchie proprietà della casa vincola Brigitte, oltre che nella vicina Villa Geggiano che è stata sede del gruppo di famiglia.

Dopo Bertolucci anche Ivo Camponeschi torna in Toscana. Nonché ancora poco certo sembra però che sarà la campagna lucana a ospitare i troppe di *Ritorno di Rinaldo* bluette che l'autore di *Le notti di mosca* sceglie di sfogliare in puro sonnambulismo. E Tom Hanks ripete la sua magia Londra e ancora un viaggio in Italia, minima e per i punti di set. Umbria, Toscana, neanche invece per il fiorentino Edoardo Arri. Il suo *Commedia sul mare* co-Sollecito Saraglio e Venturini e non al Giuliano come precedentemente ipotizz

ato. Anche Sergio Rubini ha scelto il meno frequentato Abruzzo per il suo *Conte Francesco Ferrajoli* e Stupisce invece che non si. In Toscana, con un po' della Fulmine, poniamo il suo *Il gattopardo* e vediamo il sorriso di Edoardo di minimi, e scene grottesche con Neri e Benvenuti come registi. Il suo *Abbigliata* stesso cast di *Foto di fuoco* e sarà girato in autunno in un luogo imprecisato vicino del Nord.